

NOTE

GIANCARLO LACERENZA

Note ebraiche su pergamene napoletane del XIII secolo

Nell'ultima annata del *Sefer yuhasin*, in uno studio di Vera Isabell Schwarz-Ricci sulle pergamene sinora editate dell'antico monastero napoletano di S. Gregorio Armeno, sono state presentate alcune importanti novità per la storia degli ebrei a Napoli nel periodo compreso fra la tarda età normanna e quella angioina.¹

La presenza, fra queste *chartulae*, di dati prosopografici di particolare interesse sotto il profilo onomastico, demografico e culturale – ad esempio, per quanto riguarda la cerchia familiare del celebre medico e traduttore Ya'aqov ben Abba Mari Anatoli – mi ha indotto, nell'ottobre del 2013, a compiere una ricognizione autoptica di queste nove pergamene,² tutte conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli e fra le quali ho avuto la sorpresa di trovarne due con annotazioni tergalì in ebraico mai rilevate in precedenza. Si tratta di note molto brevi, in cui è sommariamente indicato il contenuto dell'atto, il cui testo completo è qui riportato in appendice.³

¹ V.I. Schwarz-Ricci, "Ebrei a Napoli fra XII e XIII secolo nella documentazione di S. Gregorio Armeno", *Sefer yuhasin* 1 (2013) 51-66. Sono grato all'autrice per aver letto queste note e avermi offerto vari spunti di riflessione; a Mauro Perani e Shlomo Simonsohn per aver rivisto le letture.

² I documenti rappresentati sono in effetti dieci, ma del più antico di essi, un atto del 1211, è pervenuta solo la trascrizione nel documento immediatamente successivo (Schwarz-Ricci, "Ebrei a Napoli", 53; atto del 1235) che, peraltro, è una delle due pergamene con le annotazioni in ebraico e su cui, quindi, si veda oltre. Altri due atti dello stesso monastero riguardanti ebrei sono conosciuti da trascrizioni posteriori e non si può sapere se serbassero a loro volta simili annotazioni: per il testo superstite, R. Pilone, "Il diplomatico di S. Gregorio Armeno conservato nell'Archivio di Stato di Napoli", *Campania sacra* 19 (1988) 1-55, 190-309: 80-81, doc. 35 (anno 1249); 89-90, doc. 48 (anno 1265).

³ Ringrazio la Dr.ssa Imma Ascione, Direttrice dell'Archivio di Stato di Napoli, per l'autorizzazione (n. 17/2014) a pubblicare le riproduzioni delle pergamene.

1. Il primo documento (ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 207), datato 2 febbraio 1235, contiene la richiesta di un certo *Geschoda ebreus qui nominatur Ganga, filio quondam Ganio ebreu qui nominabatur Ganga et quondam Trocta ebraea*, di rinnovare l'atto stilato fra i germani David e Daniel Eliseo circa ventiquattro anni prima, durante il breve impero di Ottone IV di Brunswick, in cui il primo cedeva all'altro la propria quota di proprietà su una casa ubicata presso la piazza di Portanova, a parziale compensazione di un prestito di undici once e mezza d'oro (tav. I).⁴ La relazione fra Geschoda (o Gerchoda) detto Ganga e i due fratelli David e Daniel Eliseo non è chiara: si può supporre che Geschoda sia diventato, fra il 1211 e il 1235, proprietario della casa in oggetto e fosse interessato, pertanto, a perfezionare i titoli di proprietà in suo possesso. In ogni caso l'annotazione in ebraico, vergata quasi all'estremità del margine superiore destro della pergamena e peraltro impossibile a non vedersi (tavv. II-III),⁵ sebbene parzialmente evanida a causa di alcune gore, fa diretto riferimento all'atto originario e recita:

הכתב שעשה דוד לדניאל אחיו ממכירת חלקו (?) של בית

«Scrittura che ha fatto David a Daniel suo fratello della vendita della sua quota (?) di casa»⁶

La scrittura è semiquadrata, poco caratterizzata, con nesso *alef-lamed* nel nome Daniel; la *lamed* è un semplice tratto verticale, leggermente ricurvo. La nota, come si vede, presenta la cessione della quota immobiliare di David come una vendita (*מכירה* *m^ekirah*), sebbene si tratti solo della compensazione di parte di un prestito con un bene: quindi, sostanzialmente, dell'estinzione di un'ipoteca.

2. Il secondo documento (ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 230) è datato 23 marzo 1243 e consiste di un'elaborata *chartula de pignu*, in cui un certo Sergio Guindazzo, cristiano, debitore del medico Ya'aqov

⁴ C. Vetere (a c.), *Le pergamene di San Gregorio Armeno*, II (1168-1265), Carlone, Salerno 2000, 52-55, doc. 21 (per l'*instrumentum* del 1211); 187-188, doc. 71 (pergamena del 1235; cf. appendice, n. 1). Il valore della quota è stimato in sei once: la differenza di quattro once e mezza viene comunque lasciata a David.

⁵ A essa fa probabilmente riferimento l'editrice quando annota: «Sul verso s'intravedono appena tracce illeggibili di scrittura; seguono scritte di mano moderna» (Vetere, *Le pergamene*, II, 187).

⁶ חלק (quota, parte) appena leggibile.

di Bonaventura per dodici onces d'oro, gli cede in pegno per un anno l'uso e le rendite di due terreni in località *Baccilianum*, di cui gli consegna temporaneamente il titolo di proprietà (tav. IV).⁷ L'annotazione ebraica si trova nel riquadro superiore destro del *verso* e, in questo caso, è distribuita su due linee di scrittura, di cui alcune lettere sono parzialmente abrase o poco visibili (tav. V):

זה השטר של חוב סירי <גי?> ס (?)
גינדצו

«Questo è l'atto del debito (di) Seri <gi?> s (?)⁸
Guindazzo».

L'annotazione ebraica esplicita direttamente, come si vede, la connotazione del documento come *chartula de pignu*, indicandolo tuttavia come שטר חוב (*štar hov*), espressione che in altri contesti indica una notula promissoria o una cambiale, ma può indicare anche il riconoscimento di un debito – generalmente contro prestito – come nel suo significato letterale.⁹ La resa ebraica del nome del debitore, nel testo dell'atto *Sergio cognomento Guindactio*, non è del tutto certa, a causa delle lettere quasi scomparse, specialmente per il גינדצו (*gyndšw*, per «Ghindazzo» o «Guindazzo») alla l. 2; la scrittura, in grossi caratteri, appare sensibilmente inclinata a destra e presenta varie analogie con quella del documento precedente.

La presenza delle annotazioni ebraiche in queste pergamene pone, ovviamente, un elemento nuovo circa la loro origine. Dovendosi escludere che l'archivista o cartofilace di S. Gregorio Armeno fosse un ebreo,

⁷ Vetere, *Le pergamene*, II, 236-239, doc. 93 (qui in appendice, n. 2); Schwarz-Ricci, "Ebrei a Napoli", 61-62. L'editrice rileva al *verso* l'annotazione, coeva, «De Barinianum» (*de baccilianum?* in effetti capovolta, presso il margine superiore) e «altre scritte di mano moderna»; tuttavia presso il margine inferiore, quasi evanida e in corrispondenza di una piega della pergamena che ne ha ulteriormente peggiorato la conservazione, si scorge un'ulteriore antica annotazione, in caratteri minuti e di difficile lettura.

⁸ La lettura sembrerebbe סירי סי, che tuttavia sembra più difficile ricondurre a «Sergio» e va forse corretta.

⁹ Cf. TB *K'tubbot* 110a. Per alcuni esempi di štarê hov medievali, si veda per esempio A.M. Fuss, "Inter-Jewish Loans in Pre-Expulsion England", *Jewish Quarterly Review* 65 (1975) 229-245.

ne dovrebbe conseguire che le annotazioni siano state apposte dagli ebrei più direttamente implicati negli atti: ossia, nel caso della pergamena del 1235, con Geschoda (o Gerchoda) figlio di Ganio; e, per la pergamena del 1243, con il medico Ya'aqov di Bonaventura.¹⁰ Di tutte le pergamene del fondo – o almeno di tutte quelle sinora pubblicate – queste due provengono, dunque, certamente da mani di privati: ebrei i cui beni, o parte di essi, forse confluirono a un certo punto nel patrimonio del monastero, insieme alla relativa documentazione. In mancanza di ulteriori tracce documentarie sui passaggi di proprietà di questi beni, tutt'altro che cospicui, la questione deve rimanere in sospeso. Diverso il caso, naturalmente, che si pone ove le scritte in ebraico siano state apposte dalla stessa persona: eventualmente uno dei due personaggi richiamati sopra, o un terzo forse intervenuto nel possesso di almeno una parte dei beni in oggetto.

Certo è che le note sul retro di queste due pergamene costituiscono le prime tracce di ebraico pervenuteci dalla Napoli medievale, ove la presenza degli ebrei fu assai vivace, ma di cui sono giunte testimonianze, sinora, solo dalla documentazione archivistica, onomastica e letteraria.¹¹

¹⁰Sulla figura di questo archiatra imperiale, che il documento precisa essere stato medico di Federico II e sul quale sembra non si abbia per ora altra documentazione, si veda G. Lacerenza, "Ya'aqov Anatoli alchimista: verifica di una tradizione", in *Simposio alchemico. Elisir mercuriali e immortalità*, Atti del Convegno Internazionale, Napoli, Università L'Orientale, 4-5 novembre 2013 (in stampa).

¹¹N. Ferorelli, *Gli Ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Il Vessillo Israelitico, Torino 1915, 36-70 (nuova ed. a c. di F. Patroni Griffi, Dick Pearson, Napoli 1990, 57-88); G. Lacerenza, "La topografia storica delle giudecche di Napoli nei secoli X-XVI", *Materia giudaica* 11 (2006) 113-142 (specialmente 124-126, per l'area di Portanova); Id., "Memorie e luoghi della cultura ebraica", in *Napoli nel Medioevo I. Segni culturali di una città*, Congedo, Galatina 2007, 59-75.

APPENDICE

1. Napoli, 2 febbraio 1235; ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 207 (da Vetere, *Le pergamene*, II, pp. 187-188, doc. 71), tav. I.

§✠ In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno quinq̄todecimo, et res Sicilie anno tricesimoctabo, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimo, et res Ierusalem anno decimo, | sed et Enricus eius filio anno quintodecimo, die secunda mensis februarii, inditione octaba, Neapoli. Cum sagris imperialibus constitutionibus sit statutu ut instrumenta omnia facta temporibus inuasorum regni debeant in|novari et, eorum remotis nominibus, titulo imperialis nominis presignari, coram nobis Riccardo curialis Curie uius civitatis | Neapolis, et Gregorio de Cimina curialis civitatis eiusdem, presentibus et aliis curialibus testibus infrascriptis ad oc special|liter vocatis et rogatis, videlicet domno Tomasio Moccia, et domno Andrea Pulderico, et domno Stephano de Manxo curi|alibus civitatis eiusdem, veniens quidem Geschoda ebreus qui nominatur Ganga, filio quondam Ganio ebreu qui nominabatur Ganga et quondam Tro|cta ebreia iugalium personarum, devote rogavit nos ut quodda instrumentu suu sibi pertinens predicto tempore fa|ctu serictu per manus Iohannis curialis civitatis Neapolis, sublato nomine inuasoris, retentis inditiones anni | et tempore, sibi faceremus innovari. Nos vero adtendentes sagra imperialis constitutiones et iusta preces ipsius Gesehoda | ebreu qui nominatur Ganga, vidimus et legimus coram infrascriptis curialibus testibus predictum instrumentum, quod erat es omni sui parte per|fectum et firmum. Annos vero ipsius istrumenti collegimus tempore confectionis et usque in die vicesima-secunda de mensis iunyi, | qui modo preterit, de inditione septima, q(ue) modo preterit, anni vigintitres. Cuius instrumenti tenor, sublato nomine inuasoris, per omnia talis est: «...». Quod instrumentum de verbo ad verbo renovatum, qualiter superius legitur, sit firmum scriptum per manus mea Riccardi curialis per suprascripta inditione octaba +. |

✠ Ego Tomasius tabularius testi subscripsi +. |

✠ Ego Andrea curialis testi subscripsi +. |

✠ Ego Stephanus curialis testi subscripsi +. |

✠ Ego qui sum suprascriptus Gregorius curialis Curie uius civitatis Neapolis hoe instrumentum coram me innovatu et ab ori|ginali relevatu, sicuti superius legitur, pox subscriptiones suprascriptorum testium et pro ampliore eius firmitate manu | mea propria subscripsi die et inditione suprascripta octaba +. |

✕ Ego Riccardus curialis Curie uius civitatis Neapolis oc instrumentum innovavi et ab originalis | relevavi, qualiter superius legitur, pox subscriptione suprascriptorum testium pro ampliore eius firmitate colmplevi et absolvi per suprascripta inditione octaba +.

2. Napoli, 23 marzo 1243; ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 230 (da Vetere, *Le pergamene*, II, pp. 236-239, doc. 93), tav. IV.

§✕ In nomine domini dei salvatoris nostri Iesu Christi. Imperante domino nostro Frederico secundo Romanorum magno imperatore semper agusto anno vicesimotertio, et res Sicilie anno quadra§gesimoquinto, et eius dominationis civitatis Neapolis anno vicesimohoctabo, et res Hierusalem anno hoctabodecimo, die vicesimatertia mensis martii, inditione prima, | Neapoli. Certum est me Sergio cognomento Guindactio, filio quondam domni Iohanni Guindactii et quondam domna Sicelgaita honesta femina iugalium personarum, ego autem cum | consensu et voluntate de q(ua)dam Maria honesta femina conius mea, a presenti die promptissima voluntate promicto tibi magistro Iacob ebreu de Alla|.....] preclariximo medico suprascriptus domini nostri imperatore, filio quondam Bonahintura ebreu et quondam Bonadonna ebrea iugalium personarum, | propter quod tu michi de tuu propriu in presentis prestastis id est uncie duodecim de auru de tari boni de Sicilia pesate ad uncie iuste, [quas] | ego et heredes meis illos abere et detinere debeamus hoc est amodo et usque in benturum unu annu esplendum, et pro esinde | tibi tuisque heredibus pignu posuyt usque in ipsu constitutu id est integre due petie de terra mee, q(ue) sunt una iusta es parte de alia | [con]iunta, simul posite vero in loco qui nominatur Baccilianum ad Sancta Maria es ipso loco, una cum arboribus et fructoras suas, et cum introytibus | suis et omnibus sibi pertinentibus. Pertinentes vero michi illut per suprascripta genitrice mea et ad ipsa genitrice mea pertinuyt per allia firmissima chartula esfalie deditionis et traditionis sue. Q(ue) vero ipsa firmissima chartula esfalie deditionis et traditionis de suprascripta h|genitrice mea, ut super legitur, iterum ego tibi illa pignu posuyt, ut super legitur, pro vestra salbationes. Et coheret ad una de ipse petie de | terra q(ue) est fortiore, q(uam) superius tibi pignu posuyt, ut super legitur: de uno latere et de uno capite est terra heredes domini Iacobo | Castaldo, sicuti terminis et lebata esfina; de alio latere est terra heredes de domino Iacobo Cacapice de domina Orania, sicuti termin|is et lebata esfina; de alio latere est terra de illi Sicelmari, unde ibidem introytu ingredire <...>. As ipsa petia de terra | minore, ut super legitur, coheret sibi: de uno latere est ipsa terra de ipsi Sicelmari, ubi est palmentu et subrectori et pi|schina et troleo simul comunes ubi in ipsu palmentu reordinare pro porta comuni,

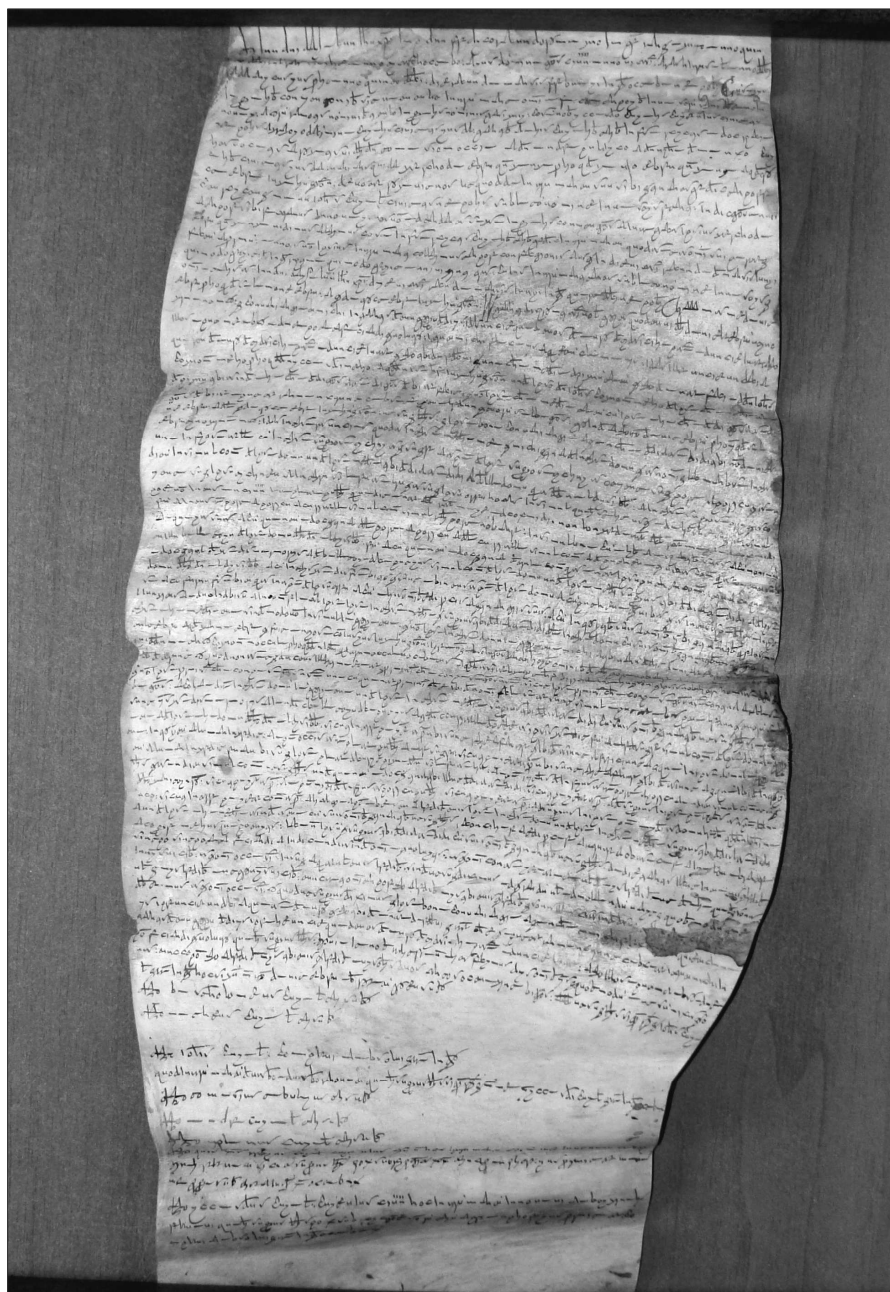
sicuti terminis esfina; de alio latere | ipse anbe petie de terra una fortiore et alia minore, q(uas) superius tibi pignum posuit cum suis omnibus pertinentibus, ut super legitur. | Amodo et in ipsu constitu<tu> in tua tuisque heredibus sit potestate et in presentis esinde se pro se posuit quidem Petro qui nominatur Callore, qui labora ipsis terris, in presentia de domno Rao Roncella, et domno Marino Coppulato, et domno Iacobo de Monte notario publico, | illut tenendi et dominandi et illu frugiare debeatis et de ipsa frugias, q(uas) inde esinde vos inde aprendere et reco||ligere debeatis pro eseniu de ipse uncie duodeci, q(uas) michi remisistis, ut super legitur, hoc est comodo benierit per rationes | de debitu undecim per annuo de reliquas re-frugias esinde vos nobis illos dare facere debeatis etiam es ipsa frugias, | q(ue) hinde esinde minus fuerit de ipsu eseniu, ut super legilur, tune quantum vobis esinde minus benierit nos vobis illa | dare et percomplere debeamus de alia propria causa nostra asque omni amaricationes; complentes vero suprascriptu constitutu iandi|ctu unum annum esplendum, ut super legitur, tunc statim ego et heredes meis tibi tuisque heredibus vel cui ista chartula in memorata parte parari, | dare et rendere debeamus, id est uncie duodecim de auro de tari boni de Sicilia pesate iuste asque omni amaricatione, et tunc | vos nobis rendere debeatis ipsu, q(uod) superius pignus posuit, cum suprascripta firmissima chartula esfalie una cum ista chartula simile | de vestra potestate foris ipsa frugias, q(uas) inde collecta abueritis, q(uas) in vestra sit potestate, qualiter superius legitur, et de illa in pignu | dediveritis, ut super legitur, ego et heredes meis tibi tuisque heredibus illut defendere debeamus da omne omnes omnisque | personas asque omni data occasione. Et si qualibet amaricationes vobis esinde fecerimus ad percomplenda omnibus | suprascriptis, ut super legitur, tun tenuti fiamus ad pena de componere agustale viginti de auro: medietate vobis, et alia medietate | Curie suprascriptis domini nostris imperatore, et tenuti fiamus nos vobis rendere duodecim uncie de aurum cum suprascriptu eseniu, qualiter | superius legitur. Et licentia et potestate abeas tu et heredes vel cui ista chartula imm(emorata) parte adprendere ipsu, q(uod) sulperius tibi pignum posuit, et in alia omnia mea hereditate seu substantias de intus et foris in omnibus ubi volueri|tis da usque omnibus suprascriptis vobis percompleretis; et si qualiscunque espensas pro esinde feciverit, tunc nos vobis illut | rendere debeamus de propria causa mea, set ego tibi in presentis iuravi super sancta Dei evangelia | ante domno Leonardo Ferula et domno Petro Iaiuno et domno Roperto Trimaul ut omnia suprascripta nos vobis dare et rendere | et atendere et adimplere, qualiter superius diximus, sine omni fraude et asque omni condicion|e. Et ec chartula, ut super legitur, sit firma scripta per manus Ropertus scriptor dischipulus domni Iohannis primarius per suprascripta inditione. Hoc signum manus suprascripto | Sergio cognomento Guindatio, ipso autem cum consensu et voluntate

de suprascripta conius sua, ut super legitur, ab eis rogatus pro | eis subscripsi +. |

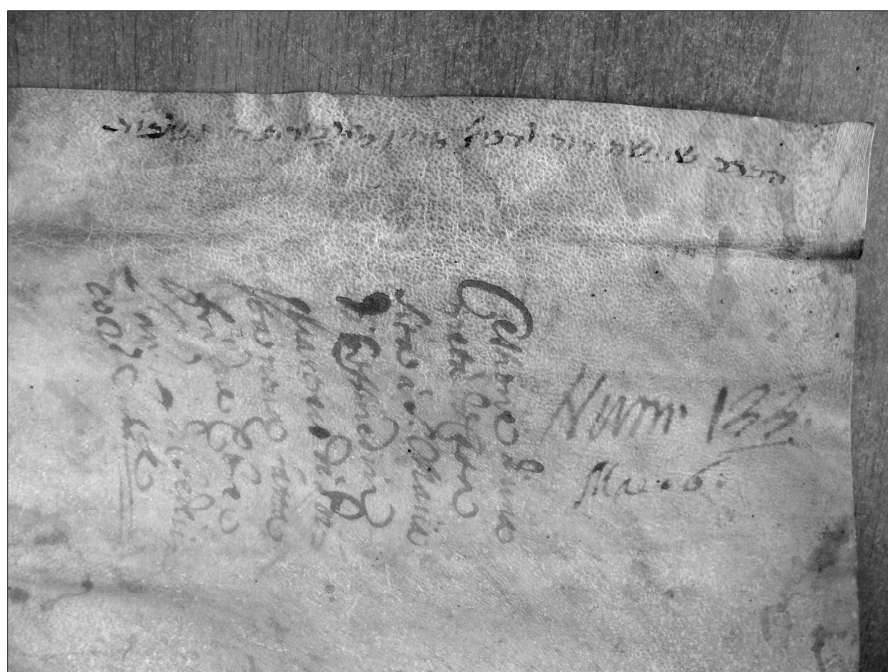
✕ Ego Tomasius tabularius testi subscripsi +. |

✕ Ego Andrea curialis testi subscripsi +. |

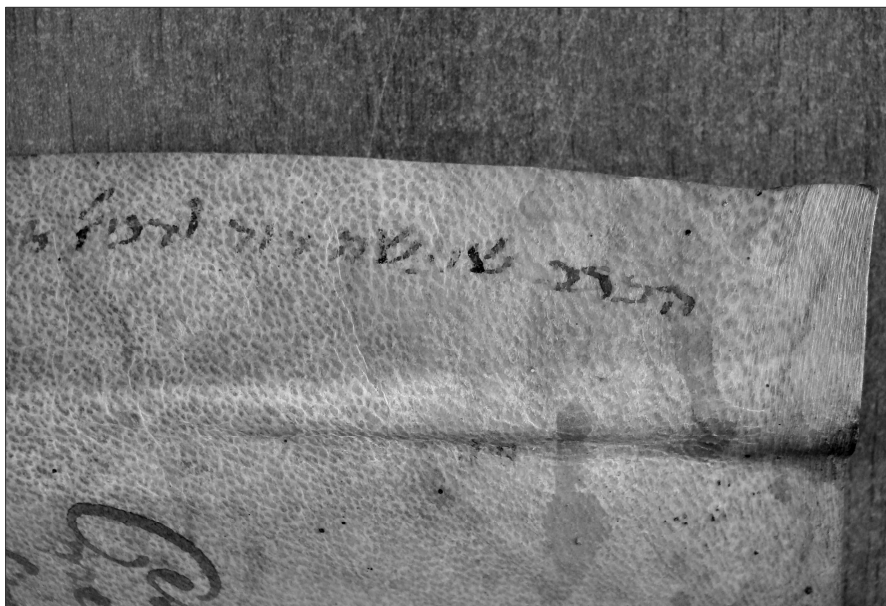
✕ Ego Iohannes primarius complevi et absolvi per suprascripta inditione +.



Tav. I - ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 207, recto
(tutte le foto sono dell'autore, aut. n. 17/2014 dell'Archivio di Stato di Napoli).



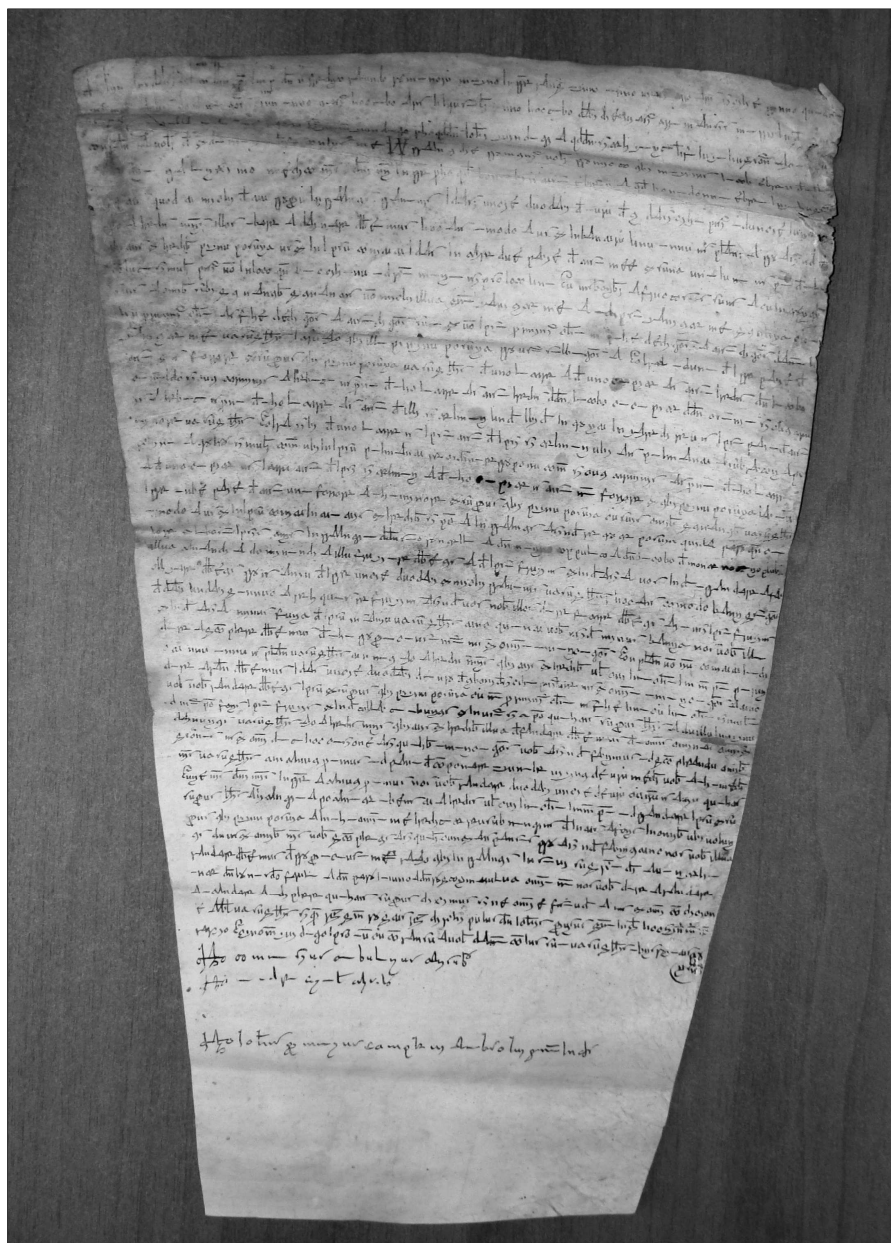
Tav. II - ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 207, verso, margine superiore.



Tav. III.1 - ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 207, particolare della nota ebraica.



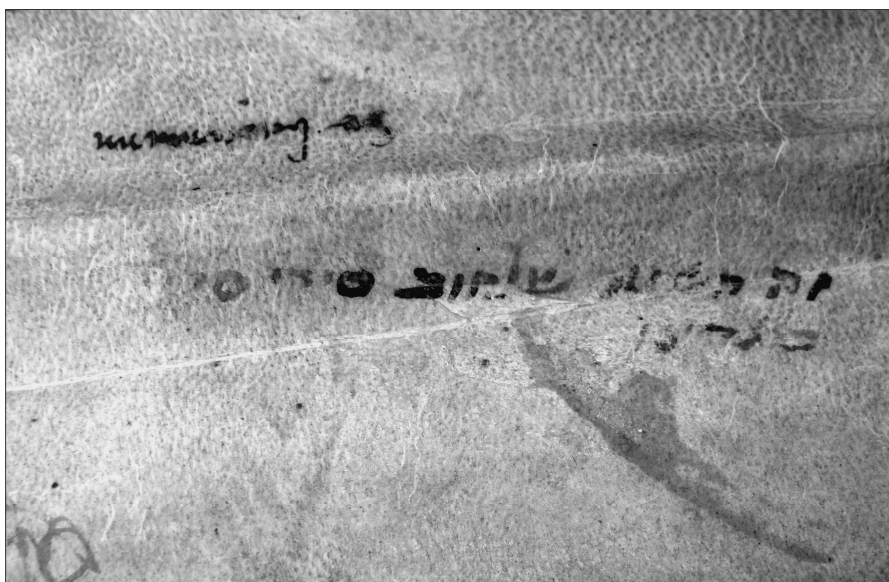
Tav. III.2 - ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 207, particolare della nota ebraica.



Tav. IV - ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 230, recto.



Tav. V.1 - ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 230, verso, area superiore.



Tav. V.2 - ASNa, S. Gregorio Armeno, perg. 230, particolare della nota ebraica.